



L'atrio dell'ex Banca d'Italia: il palazzo di via Baldassarre Castiglioni è stato acquistato dal Gruppo Finservice nel 2016. FOTO NICOLA SACCANI

Il gruppo leader della finanza agevolata supera i 300 dipendenti
Completato il trasloco nell'ex palazzo della Banca d'Italia

Cinquanta nuovi assunti e un centro di formazione Finservice cresce ancora

IL GRUPPO

Igor Cipollina

La sala del consiglio, dove per decenni si è governato il timone dell'economia mantovana, e il caveau, giù nella pancia del palazzo, dove resistono le porte corazzate e l'istinto comanda ancora di stare in apnea. Di trattenere il respiro. Sono questi gli angoli più emozionanti dell'ex sede della Banca d'Italia, in via Baldassarre Castiglioni, secondo Guido Rovesta, presidente e amministratore delegato del Gruppo Finservice, che tre anni fa comprò il palazzo per farne il proprio quartier generale. Palazzo tardo-liberty, largo più di 5mila metri quadrati, dove si muove la meglio gioventù mantovana (e non solo): una truppa di oltre 300 economisti e ingegneri, la metà dei quali ha un'età media di trent'anni. Sommando l'altra metà l'asticella sale a 37. Comunque dei giovanotti secondo il metro di una società che ha dilatato l'adolescenza, spingendo più in là le successive stagioni della vita.

Ed è proprio su questo filo teso tra passato e futuro, tra radici e orizzonte, che corre la sfida di un gruppo diventato in pochi anni leader nel settore della finanza agevolata e, più in generale, della consulenza alle aziende. «Siamo leader e indipendenti» rivendica Rovesta.

TRASLOCO COMPLETATO

La data del calendario a mu-



Guido Rovesta nell'ex sala del consiglio della Banca d'Italia

ro, con i fogli giornalieri come usava una volta, è rimasta ferma a lunedì 29 giugno 2009: l'ultimo giorno di lavoro nella sede mantovana della Banca d'Italia. La storia del luogo si è rimessa in marcia a marzo 2017, ed entro la fine di questo mese il trasloco di Finservice sarà completato. «È un salto enorme di efficientamento e relazioni – commenta l'amministratore

delegato – adesso tutta la famiglia è finalmente unita, non ci sono più figli dispersi su otto tavoli».

Otto quanti erano i numeri civici in cui si articolava la geografia del gruppo. Due anni dopo Rovesta confessa ancora la soggezione che il palazzo gli mette addosso, ma è un sentimento positivo: se mai ce ne fosse bisogno, lo sollecita a fare di più

e meglio, per onorare la memoria dei muri.

INUMERI DEL 2019

La stima del fatturato 2019 viaggia sui 55/60 milioni di euro, contro i 46,5 del 2018, i 38 dell'anno precedente e i 18 del 2015. Un trend che non conosce interruzioni. I dati più recenti raccontano di un portafoglio largo più di 25mila aziende per oltre 147mila pratiche. Il core business, il perno degli affari di Finservice, resta la finanza agevolata e, in particolare, la consulenza offerta alle aziende per ottenere contributi a fondo perduto. Opportunità d'investimento in passato spesso ignorate: «Oggi il tema è un altro, occorre dire chiaramente alle aziende cosa non possono fare con questi contributi, perché non tutto è possibile. Parliamo di un mercato molto affollato, nel quale non è facile distinguersi».

INNOVAZIONE

I contributi a fondo perduto sono una molla carica e potente per finanziare l'innovazione. «È una corsa senza fine – osserva Rovesta – il vero tema è riuscire a tenere il passo. Gli imprenditori? Per certi aspetti li considero degli eroi, in un orizzonte affollato di competitori occorre restare allenati e non fermarsi, guai a rallentare anche solo per prendere fiato». Il futuro punta verso la tecnologia, l'informatica, la robotica, l'economia circolare.

FORMAZIONE

A proposito di giovani, sono trecento le domande d'assunzione che ogni mese planano sulla scrivania di Rovesta (più di 50 gli assunti nel 2019). «Come si presentano? In generale hanno voglia di fare, ma poche competenze e una formazione scolastica lacunosa. Masticano male l'inglese e, tolti i social network, non padroneggiano l'informatica. Il problema interroga tanto la scuola quanto le famiglie. Da parte nostra abbiamo in cantiere un centro di formazione permanente, un Academy interna riservata ai neoassunti». Della serie, non si finisce mai d'imparare. —

IL PROGETTO

Con Officina ora Mps porta le start up all'interno della banca

Un laboratorio permanente aperto a tutte le start up che vorranno contribuire all'evoluzione della Banca, dei suoi clienti e dei suoi territori di riferimento. È questa l'evoluzione di Officina Mps, l'iniziativa di Banca Monte dei Paschi di Siena che, dopo i positivi risultati delle prime due edizioni, che hanno coinvolto quasi 500 start up, si trasforma in una struttura organica della Banca dedicata alla crescita continua di realtà imprenditoriali ad alto contenuto innovativo.

Marco Morelli, amministratore delegato di Mps, ha sottolineato: «Una contaminazione virtuosa che ha già creato risultati concreti: oltre dieci start up che hanno partecipato alle prime due edizioni oggi collaborano con noi e hanno fornito idee immediatamente utilizzabili nelle attività bancarie».

Nata con l'obiettivo di scoprire e promuovere le idee delle start up, con proposte orientate a trovare soluzioni per soddisfare i bisogni bancari di famiglie ed imprese, Officina Mps diventa un'iniziativa strutturale, con un team dedicato di persone di Mps a diretto riporto dell'am-

ministratore delegato, a disposizione di dipendenti e clienti, in grado di mettere la Banca a contatto continuo con tutto l'ecosistema dell'innovazione, supportandola nel passaggio da un approccio transazionale a uno sempre più basato sulla relazione. Officina Mps evolve così in un progetto volto a individuare soluzioni per migliorare la user experience della banca e delle filiere produttive rilevanti per i clienti. Le start up saranno ingaggiate nel tempo in base ai loro settori di ricerca, creando una forte sinergia con i territori attraverso iniziative dedicate e focalizzate su specifiche filiere o aree geografiche. Le start up e le Pmi innovative che accederanno ad Officina Mps avranno accesso a un set commerciale con prodotti e servizi bancari (conto corrente; carta; pagamenti etc) a condizioni agevolate, oltre a percorsi di formazione specifici promossi dalla banca. Al progetto sarà infine dedicato il sito Officina Mps www.officina.mps.it una piattaforma sempre aperta per raccogliere il flusso spontaneo di proposte progettuali a cui dare seguito immediato. —

CONFCOMMERCIO

Un corso per manager dedicato a 100 under 27

“D20 Leader” è il progetto concepito per i 20 anni di Fondirigenti, il Fondo di Confindustria e Federmanager per la formazione manageriale. Per 100 giovani, 50 ancora da trovare, Fondirigenti ha messo a punto un percorso formativo gratuito (compresi vitto, alloggio e trasporti). La sede della formazione residenziale è al Demidoff Country Resort, Pratolino (Firenze), dove i 100 apprendono le soft skill manageriali e i principali trend del mondo attuale e futuro. Sono previste anche trasferte

nei luoghi dell'innovazione e nelle istituzioni europee e un tirocinio finale. I candidati, che verranno selezionati da Unimpiego, servizio di Confindustria per la selezione del personale, sono di età compresa tra i 20 e i 27 anni, possono aver conseguito un diploma Its, ovvero frequentano o hanno già completato un corso di laurea triennale/specialistica, un master universitario di primo/secondo livello, un dottorato di ricerca. Le candidature si possono caricare su d20leader.fondirigenti.it. —

MANIFESTAZIONE A ROMA

I benzinai in sciopero il 6 e 7 novembre

Mercoledì 6 e giovedì 7 novembre i benzinai incroceranno le braccia e si raduneranno a Roma per gridare la sofferenza della categoria, stritolata da illegalità, concorrenza sleale, pressione fiscale e burocrazia cui si aggiunge l'indifferenza delle istituzioni. Secondo stime arrotondate per difetto il fenomeno dell'illegalità nella distribuzione dei carburanti vale ogni anno decine di miliardi e interessa una quota che

si attesta attorno al 15% del mercato, che è di oltre 30 miliardi di litri erogati. Da anni Figisc Confcommercio, in prima linea con le altre associazioni del settore, chiede una riforma del settore che argini decenni di far west. Di fronte a ciò, Figisc/Anisa Confcommercio, Faib Confesercenti, Fegica Cisl hanno deciso di proclamare lo sciopero generale degli impianti di rifornimento, sia sulla rete ordinaria che autostradale. —